



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
CAMOGLI

**BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO**

## **Orario delle Sacre Funzioni al Santuario**

### **NEI GIORNI FESTIVI**

**Ore 9 e ore 11:** SS. Messe.

**Ore 16,15 (invernale) - ore 17,15 (estivo)** Vesperi e Benedizione Eucaristica

**Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo)** S. Messa

### **NEI GIORNI FERIALI**

**Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo)** S. Messa

**Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo)** S. Rosario

### **OGNI SABATO**

**Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo)** S. Messa prefestiva

### **FUNZIONI PARTICOLARI**

**Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo):** Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

**Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù**  
**ore 16 (ore 17 estivo):** Adorazione Eucaristica

**Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo):** Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

## **SOMMARIO**

- |   |  |
|---|--|
| 1 ♦ <b>Santa Quaresima 2006</b>                                   | 18 ♦ <b>Cronaca del Santuario</b>  |
| 3 ♦ <b>Pagina Mariana</b><br>L'Inno Akatistos                     | 21 ♦ <b>Presepe 2005</b>   |
| 5 ♦ <b>Notizie</b><br>"Deus caritas est"                          | 23 ♦ <b>Sorridiamo insieme</b>   |
| 7 ♦ <b>I nostri Santi</b><br>L'Innamorato di Maria                | 24 ♦ <b>Ci scrivono</b>  |
| 9 ♦ <b>Pagina di Catechismo</b><br>"Caro Papa spiegaci..."        | 26 ♦ <b>Rassegna cittadina</b><br>Nautico, 130 anni<br>e non dimostrarli |
| 14 ♦ <b>Pagina spirituale</b><br>L'inganno degli idoli            | 28 ♦ <b>Dati demografici</b><br>della Città                              |
| 16 ♦ <b>Pagina di morale cristiana</b><br>Vizi capitali (e virtù) | 29 ♦ <b>Sotto la tua protezione</b>                                      |
|   | 30 ♦ <b>Necrologi</b>  |

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

1° MARZO - 15 APRILE

## Santa Quaresima 2006

*Carissimi, quando arriverà nelle vostre case il nostro Bollettino... comincerà anche la Quaresima, il tempo che ci impegna a riscoprire il nostro Battesimo, e soprattutto che ci invita alla CONVERSIONE, cioè a mantenere le promesse battesimali con la forza che viene da Dio, che imploreremo attraverso la preghiera, la penitenza e le opere di Carità. Invito tutti alla riflessione, proponendovi alcune parole del Card. Dionigi Tettamanzi (dalla lettera pastorale per la S. Quaresima 1997).*

\* \* \*

«All'inizio della Quaresima la Chiesa ci fa riascoltare, le parole del profeta Gioele: "Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura. Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione?". (Gl 2,13-14)

L'appello del profeta ha per cia-

scuno di noi una validità permanente, ma la Chiesa lo ripropone alle soglie di questo "tempo forte" di vita cristiana perché è convinta, secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo, che proprio in questo periodo liturgico il Signore offra a tutti una particolare grazia di conversione: "Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza". (2 Cor 6,2)

Siamo così invitati con soavità e decisione a riscoprire il senso del peccato, ad impegnarci nel cammino della penitenza e della conversione, a rinnovare l'esperienza gioiosa dell'incontro con Dio "ricco di misericordia". (Ef 2,4)

È per questo che la Chiesa ci domanda di *riservare uno spazio più ampio all'ascolto e alla meditazione della Parola di Dio.*

La Chiesa fa riecheggiare con singolare forza l'appello alla conversione

soprattutto durante il periodo quaresimale. È un appello per ciascuno e per tutti, personale e comunitario: lo sentiamo e lo viviamo così?

La conversione tocca la totalità della persona: in se stessa e nel tessuto delle sue relazioni. Ha la sua radice viva e dinamica nella fede in Dio e nella preghiera, ossia nel ritorno al Signore riscoperto, riamato e celebrato come unico e sommo Bene della vita.

Si riveste e si manifesta nei "segni" espressivi degli atteggiamenti e dei gesti penitenziali (evidentemente il "digiuno" e il "vestirsi di sacco" dei Niniviti chiedono una traduzione intelligente per la nostra attualità).



«Fate, frutti degni di conversione. Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino» (S. Giovanni Battista).

Trova la sua "verità" e concretezza esistenziale nel cambiamento della vita: una vita, dunque, che sa incarnare le esigenze radicali ed entusiasman- ti dell'amore di Dio.

Come risultano provocatorie anche per noi, oggi, le parole bibliche: "ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani".

*Urge impegnarsi nella conversione:* occorre cambiare nel cuore, nella mentalità e nelle opere.

Il cambiamento consiste nel distaccarsi dal male e nell'aderire al bene, nell'uscire dalla schiavitù dell'egoismo e nell'entrare nella libertà del dono di sé, nel rifiutare gli idoli vuoti e vani e nell'adorare l'unico Dio vivo e vero. "Ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani". Così suona il decreto del re di Ninive, raggiunto dalla parola del profeta.

"Lavatevi, purificatevi, togliete dalla mia vista il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (Is 1,16-17): questo chiede il Signore ai capi di Sodoma e al popolo di Gomorra per bocca del profeta Isaia».

## PAGINA MARIANA

# L'Inno Akatistos

Una delle più belle, toccanti e artistiche preghiere che da secoli la Chiesa, soprattutto la Chiesa orientale, eleva a Dio è l'*Inno Akatistos*. Questa preghiera, che compendia tutto il mistero di Cristo è inserita in un esemplare contesto cristologico ed ecclesiologico.

«*Akatistos*» significa «non-seduti» e cioè una preghiera vissuta stando in piedi, come si ascolta il Vangelo, in segno di riverente ossequio alla Madre di Dio (*la theothokos*).

L'inno è formato da 24 strofe chiamate stanze divise in due parti di 12 stanze ciascuna: una liturgico-narrativa, l'altra dogmatica. Suddivise poi in due sezioni di sei stanze: la prima cristocentrica e la seconda ecclesiocentrica. Le stanze dispari si ampliano in dodici salutazioni mariane.

La sua importanza liturgica è incomparabile. I cristiani della Chiesa d'Oriente la recitano in molte occasioni, scoprendone la sua bellezza e vivendola come la più alta espressione della pietà verso la Santissima Madre di Dio. Il suo valore teologico è indiscutibile. L'*Inno Akatistos* è una composizione davvero ispirata, che contempla la Vergine Madre nel progetto storico-salvifico di Dio, dalla creazione all'ultimo compimento,

unendola indissolubilmente a Cristo e alla Chiesa, quale Madre del Verbo e Sposa immacolata dello Sposo divino.

L'Inno armonizza il dettato cristologico e quello mariano, subordinando sapientemente la Madre al Figlio, la lode mariana alla glorificazione divina.

L'*Akatistos* dunque canta il mistero della Vergine-Madre nel mistero di Cristo e della Chiesa, e l'evento dell'Incarnazione e del Natale nella luce della Pasqua del Redentore e dei redenti. Per questo l'autore lo ha intenzionalmente architettato sui numeri simbolici che rappresentano il Cristo e la Chiesa: il numero 2, che indica le due nature del Figlio – la divina e l'umana – convergenti nell'unica persona del Verbo; e il nu-



►  
«Madonna della tenerezza»,  
olio su tavola, scuola greco-veneta, XVI sec.



mero 12, che rivela la Gerusalemme celeste descritta nell'Apocalisse quale sposa dell'Agnello, risplendente della gloria divina (cfr Apoc 19 e 21).

Il significato ecumenico è unico. Questa preghiera sgorgata da una Chiesa ancora unita deve diventare la preghiera di tutti i cristiani, implorando alla Vergine la realizzazione del sogno di Cristo che tutti siano una sola cosa (cfr Gv 17,23).

L'autore di questa splendida preghiera non è ancora stato identificato, alcuni dicevano che era il monaco Romano il Melode, altri, e sembra più attendibile, dicono che sia Basilio di Seleucia, un padre molto influente nel Concilio di Calcedonia (451 d.C.).

Papa Giovanni Paolo II concesse per l'Akatistos le stesse indulgenze del santo rosario, in particolare «l'indulgenza plenaria ai fedeli che recitano l'inno Akatistos in chiesa o oratorio, oppure in famiglia, in una comunità religiosa o in una pia associazione» (AAS, 83-1991 - p. 627-628).

1. *Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal cielo per dir «Ave» alla Madre di Dio. Al suo incorporato salute vedendoti in Lei fatto uomo Signore, in estasi stette, acclamando la Madre così:*

*Ave, per Te la gioia risplende; Ave, per Te il dolore s'estingue.*

*Ave, salvezza di Adamo caduto; Ave, riscatto del pianto di Eva.*

*Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto; Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.*

*Ave, in Te fu elevato il trono del Rè; Ave, Tu porti colui che il tutto sostiene.*

*Ave, o stella che il Sole precorri; Ave, o grembo del Dio che s'incarna.*

*Ave, per Te si rinnova il creato; Ave, per Te il Creatore è bambino. Ave, vergine e sposa!*

2. *Ben sapeva Maria d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva: «Il tuo singolare messaggio all'anima mia incomprendibile appare: da grembo di vergine un parto predici, esclamando: Alleluia!».*

3. *Desiava la vergine di capire il mistero e al nunzio divino chiedeva: «Potrà il verginale mio seno mai dare alla luce un bambino? Dimmelo!». E Quei riverente acclamandola disse così:*

*Ave, Tu guida al superno consiglio; Ave, Tu prova d'arcano mistero.*

*Ave, Tu il primo prodigio di Cristo; Ave, compendio di sue verità.*

*Ave, o scala celeste che scese l'Eterno; Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.*

*Ave, dai cori degli Angeli cantato portento; Ave, dall'orde dei dèmoni esecrato flagello.*

*Ave, la Luce ineffabile hai dato; Ave, Tu il «modo» a nessuno hai svelato.*

*Ave, la scienza dei dotti trascendi; Ave, al cuor dei credenti risplendi. Ave, vergine e sposa!*

4. *La virtù dell'Altissimo adombrò e rese Madre la Vergine ignara di nozze; quel seno, fecondo dall'alto, divenne qual campo ubertoso per tutti, che vogliono coglier salvezza, cantando così: Alleluia!*

## NOTIZIE

### LA PRIMA ENCICLICA DI BENEDETTO XVI

# “Deus caritas est”

«Dio è amore». Per la prima e unica volta in tutta la Bibbia, l'evangelista Giovanni attesta l'essenza del mistero della vita di Dio. La prima enciclica di Benedetto XVI si pone all'ombra dell'amore e, per alcuni versi, non poteva essere altrimenti. Lo sguardo penetrante del teologo, che caratterizza la persona di questo Papa, aveva bisogno di puntare sull'essenziale per consentire di prospettare un insegnamento che fosse guida e sintesi del suo magistero.

Focalizzare l'attenzione su Dio che è amore equivale a esprimere con chiarezza il fondamento e il centro della fede cristiana. Dire infatti, che «Dio è amore» equivale ad affermare che *Dio ama*. Lo scenario dell'enciclica si delinea a partire proprio da qui: il cristianesimo non è un'idea astratta, frutto della speculazione, né una decisione etica scelta della volontà individuale, ma «un incontro, un avvenimento con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».

Di qui, si sviluppa l'insegnamento di Benedetto XVI che introduce elementi di riflessione di grande rilievo teologico e di forte spessore culturale. L'enciclica, infatti, ha questa duplice valenza: entra nel merito dell'origina-

lità della fede cristiana dinanzi alle altre concezioni dell'amore; nello stesso tempo, comunque, incide a livello culturale proponendo uno stile di vita che spezza il cerchio di effimero dentro il quale si è rinchiusi.

Le due parti di cui si compone il testo esprimono la novità del cristianesimo e la sua responsabilità nel mondo contemporaneo.

Affrontando senza remore la critica di Nietzsche, secondo cui «il cristianesimo avrebbe dato da bere del veleno all'eros», Benedetto XVI ripercorre la storia del concetto,





Icona rappresentante le tre Persone Divine.

mostrandone i limiti di una visione che lo relegava a una forma di «pazzia divina» e di «istinto» senza alcuna relazione con la ragione. In questo quadro, fin quando l'amore si limita all'eros, rinchioda l'uomo in un cerchio disumano che lo porta a morire per asfissia: «L'eros diventa mercé ed anzi l'uomo stesso diventa mercé». Uno sguardo ai nostri giorni, dove gran parte del mondo sembra inebriato dalla rincorsa all'uso sfrenato dell'eros, vale il monito lungimirante dell'enciclica: «L'apparente glorificazione del corpo può ben presto convertirsi in odio verso la corporeità».

Il cristianesimo non umilia l'eros, ma lo inserisce all'interno di uno spazio di libertà e responsabilità che permette di verificare l'unità profonda che caratterizza la vita personale. Corpo e spirito formano un tutt'uno che imprimono dignità all'uomo. Ecco perché l'eros ha bisogno di inserirsi nell'agape; qui, infatti, l'amore diven-

ta un'uscita da sé per scoprire la presenza dell'altro. Un sottile confine, spesso invisibile, divide l'egoismo dall'amore vero; questo si realizza quando è dato «per sempre» come inizio di un esodo da sé per ritrovarsi nella persona amata fino al dono della propria vita.

L'intelligenza dell'amore, che caratterizza la prima parte dell'enciclica, è in vista di una prassi genuina della carità come quotidiana e permanente testimonianza per la Chiesa e per ogni credente. Se lo Stato deve perseguire la via della giustizia e la Chiesa quella della carità ciò non significa che pur nella distinzione i due non debbano trovare forme perché l'interesse privato e il potere siano superati dall'impegno per la vera dignità della persona e il bene di tutti. Permangono chiare le parole di Benedetto XVI per cui l'azione caritativa deve essere indipendente dalle ideologie e dai partiti perché non è una strategia, ma la testimonianza dell'amore di cui il mondo avrà sempre bisogno.

«*Deus caritas est*» è una concreta sfida posta sul tappeto della cultura contemporanea. Attenzione a farne una lettura veloce o un oggetto di dibattito su questioni filologiche e filosofiche; è molto di più. È una provocazione a cogliere l'essenziale della vita se si vuole essere felici. È una proposta per ritrovare il senso dell'esistenza che vada oltre l'effimero del momento. È un programma per assumere uno stile di vita che permetta di riconoscere e mantenere la propria identità.

RINO FISICHELLA



## I NOSTRI SANTI

**19 MARZO - SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE**

# L'Innamorato di Maria

di MONS. FRANCESCO SAVERIO TOPPI

**I**l Rosario è un serto di rose che si intreccia alla Creatura più bella del mondo, un canto d'amore alla Vergine Maria. È bello intonare questo canto, intrecciare questo serto di rose con Colui che è stato per antonomasia e per invocazione l'innamorato più grande di Maria: lo sposo Giuseppe.

Nel vangelo di Matteo (1, 18-25) ci si apre uno spiraglio sul rapporto d'amore tra Maria e Giuseppe. Occorre aprirlo dalla parte giusta per goderne la luce splendida che lascia filtrare.

Il progresso delle scienze bibliche e teologiche, nonché l'apporto della psicologia, ha segnato un bellissimo passo in avanti nella comprensione di questo testo.

Il brano evangelico succitato, sulla scia dei Padri Orientali e in aderenza fedele al testo greco originale, non intende riportare affatto, come purtroppo si è creduto e si continua da molti a ripetere la rivelazione della concezione verginale di Gesù a Giuseppe, ma l'invito a questi di prendere Maria come sposa perché al Messia fosse dato un padre che ne realizzasse la qualifica più volte profetizzata di discendente di Davide. La chiave dell'interpretazione

esatta del testo si trova nelle parole dell'angelo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21).

Il precedente che porta a questo intervento dell'angelo è noto: Maria e Giuseppe sono sposi promessi. Prima che vadano a vivere insieme, Maria concepisce per opera e virtù dello Spirito



Santo; Giuseppe, uomo giusto, decide di licenziarla in segreto, proprio *perché* sa che «ciò che è generato in lei viene dallo Spirito Santo». Quel *perché*, stando al valore costante della particella greca «gar», non è rivelativo del mistero verificatosi in Maria, ma solo indicativo della ragione per cui Giuseppe decide di separarsi dalla sposa. Giuseppe teme di prendere Maria come sposa e si avvia a licenziarla segretamente, perché *era giusto*.

Giuseppe è giusto. Giusto è colui che crede. Giuseppe ha creduto, come Maria, all'intervento inaudito di Dio, all'azione prodigiosa dello Spirito Santo, ha creduto nell'onnipotenza e nell'amore folle di Dio che s'incarna nel grembo verginale di una creatura.

Maria ha creduto alle parole dell'angelo; Giuseppe ha creduto alle parole di Maria. L'unica possibile fonte della sbalorditiva comunicazione. Se si riflette sul contenuto umanamente incredibile della notizia, sulla delicatezza indicibile dell'evento, si può avere la misura «incommensurabile» della fede di Giuseppe, della stima di Maria per Giuseppe nel ritenerlo capace di accogliere tale confidenza, si può appena immaginare a quale altezza vertiginosa fosse giunta la comunione di pensieri, la fusione di affetti, l'unificazione dei cuori tra questi impareggiabili sposi.

Giuseppe è giusto e quindi non poteva arrogarsi il titolo, l'onore di passare come «padre del Messia», quando fisicamente non lo era; di qui la decisione di staccarsi

da Maria. Giuseppe è giusto e quindi è umile; perciò non si ritiene degno di stare a fianco ad una donna come Maria e si fa indietro. Egli ricalca il timore di Davide che non volle presso di sé l'arca del Signore credendosi indegno (*cfr. 2Sam 6,9-11*).

Giuseppe è giusto di quella giustizia, sintesi d'ogni virtù, che colloca al primo posto Dio, il suo volere e tutto quanto Egli preferisce o permette, costasse anche la vita, il sangue del cuore. È il caso di Abramo che si accinge a sacrificare Isacco. Giuseppe è su questa linea, la percorre interamente fino all'ultimo e va oltre, dritto al Cuore di Dio, passando attraverso il cuore di Maria, letteralmente trafitto dalla prospettiva della separazione. Maria e Giuseppe si stimano, si amano come mai nella storia, sulla terra, si sono amati due giovani sposi. Ma si amano in Dio, si abbandonano a Dio e si dispongono al sacrificio supremo del distacco. Sono sulla vetta più alta dell'olocausto quando interviene il Signore, come sul monte Moria per Abramo ed Isacco, e ordina di restare uniti nel vincolo di uno spozalizio che ha la missione di accogliere il Figlio di Dio fatto

uomo. Per un amore come questo tra Maria e Giuseppe, sublimato dal martirio del cuore, la verginità nella convivenza sponsale sarà l'espressione più felice, il corollario più ovvio ed esaltante.

Sarà il canto d'amore, il serto di rose, il «rosario» che s'intrecciano a vicenda Maria e Giuseppe.



## PAGINA DI CATECHISMO

### “Caro Papa spiegaci...”

**S**abato 15 ottobre 2005, Piazza S. Pietro era gremita di bimbi che avevano da poco ricevuto la Prima Comunione; ve ne erano anche molti giunti da Chiavari, accompagnati dal Vescovo. Il Sommo Pontefice, Benedetto XVI, si è sottoposto a varie domande avanzate da piccoli intervistatori, sui temi della Santa Messa, della santificazione della domenica, della confessione, della presenza di Cristo nell'Eucaristia. Ed il Papa ha risposto con grande affabilità e simpatia. Proponiamo qui di seguito alcune delle domande e risposte.

#### ■ ANDREA

• *Caro Papa, quale ricordo hai del giorno della tua Prima Comunione?*

• Naturalmente mi ricordo bene il giorno della mia Prima Comunione. Era una bella domenica di marzo del 1936, 69 anni fa, ed era un giorno di sole, la chiesa molto bella, c'era la musica... C'erano tante belle cose delle quali mi ricordo. Eravamo una trentina di ragazze e ragazzi del mio piccolo paese di meno di 500 abitanti. Ma al centro dei miei ricordi gioiosi e belli sta questo ricordo – la stessa cosa è già stata detta dal vostro portavoce – ho capito che Gesù è entrato nel mio cuore, ha visitato me, e con Gesù Dio stesso è con me. E che questo è un dono d'amore



che realmente vale più di tutto il resto della vita. Così quel giorno sono stato realmente pieno di una grande gioia,

perché Gesù è venuto da me e ho capito che adesso cominciava una nuova tappa della mia vita, (avevo nove anni) e che era importante rimanere fedeli a questo incontro, a questa comunione. Ho promesso al Signore, per quanto potevo «io voglio essere sempre con te» e l'ho pregato «ma stai soprattutto Tu con me». Così sono andato avanti nella mia vita; grazie a Dio il Signore mi ha sempre preso la mano, mi ha guidato anche in situazioni difficili. E così questo

giorno della Prima Comunione è stato l'inizio di un cammino comune e spero che anche per tutti voi la Prima



Comunione che avete ricevuto in questo anno dell'Eucaristia sia inizio di un'amicizia per tutta la vita con Gesù, l'inizio di un cammino comune, perché andando con Gesù andiamo bene e la vita diventa buona.

#### ■ LIVIA

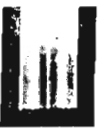
• *Santo Padre, prima del giorno della mia Prima Comunione mi sono confessata. Mi sono poi confessata altre volte. Ma vorrei chiederti: devo confessarmi tutte le volte che faccio la Comunione? Anche quando ho fatto gli stessi peccati? Perché mi accorgo che sono sempre quelli.*

• Direi due cose: la prima, naturalmente, è che non devi confessarti sempre prima della Comunione, se non hai fatto peccati così gravi per i

quali è necessario confessarsi. Quindi, non è necessario confessarsi prima di ogni Comunione eucaristica. Questo è il primo punto. Necessario è soltanto nel caso che hai commesso un peccato realmente grave, che hai offeso profondamente Gesù, così che l'amicizia è distrutta e devi ricominciare di nuovo. Solo in questo caso, quando si è in peccato «mortale», cioè grave, è necessario confessarsi prima della Comunione.

Il secondo punto: anche se, come ho detto, non è necessario confessarsi prima di ogni Comunione, è molto utile confessarsi con una certa regolarità. È vero, di solito, i nostri peccati sono sempre gli stessi, ma facciamo pulizia delle nostre abitazioni, delle nostre camere, almeno ogni settimana, anche se la sporcizia è sempre la stessa. Per vivere nel pulito, per ricominciare; altrimenti, forse la sporcizia non si vede, ma si accumula. Una cosa simile vale anche per l'anima, per me stesso; se non mi confesso mai, l'anima rimane trascurata e, alla fine, sono sempre contento di me e non capisco più che devo anche lavorare per essere migliore, che devo andare avanti.

E questa pulizia dell'anima, che Gesù ci dà nel sacramento della Confessione, ci aiuta ad avere una coscienza più svelta, più aperta e così anche di maturare spiritualmente e come persona umana. Quindi due cose: confessarsi è necessario soltanto in caso di un peccato grave, ma è molto utile confessarsi regolarmente per coltivare la pulizia, la bellezza dell'anima e maturare man mano nella vita.



## ■ ANDREA

• *La mia catechista, preparandomi al giorno della Prima Comunione, mi ha detto che Gesù è presente nell'Eucaristia. Ma come? Io non lo vedo.*

• Sì, non lo vediamo ma ci sono tante cose che non vediamo e che esistono e sono essenziali. Per esempio: non vediamo la nostra ragione e tuttavia abbiamo una ragione; non vediamo la nostra intelligenza e l'abbiamo. In una parola: non vediamo la nostra anima e tuttavia esiste e ne vediamo gli effetti perché possiamo parlare, pensare, decidere... Non vediamo nemmeno la corrente elettrica, per esempio, e tuttavia vediamo che esiste, vediamo questo microfono e come funziona, vediamo le luci. Quindi proprio le cose più profonde, quelle che portano realmente la vita e il mondo, noi non le vediamo ma possiamo vederne e sentirne gli effetti. Anche per l'elettricità: la corrente non la vediamo ma la luce sì. Così è anche per il Signore Risorto: non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove c'è Gesù gli uomini cambiano, diventano migliori. C'è un po' una maggiore capacità di pace, di riconciliazione. Quindi non vediamo il Signore stesso, ma vediamo gli effetti, così possiamo capire che Gesù è presente. E, come detto, proprio le cose invisibili sono le più profonde, importanti. Così andiamo incontro a questo Signore invisibile ma forte, che ci aiuta a vivere bene.

## ■ GIULIA

• *Santità, tutti ci dicono che è importante andare a Messa alla domenica. Noi ci andremmo volentieri ma*

*spesso i nostri genitori non ci accompagnano perché alla domenica dormono. Il papà e la mamma di un mio amico lavorano in un negozio e noi spesso andiamo fuori città per trovare i nonni. Puoi dire anche a loro una parola perché capiscano che è importante andare a Messa insieme alla domenica?*

• Gli parlerei naturalmente con grande amore, con grande rispetto per i genitori, perché certamente hanno tante cose da fare... Ma tuttavia, con il rispetto e l'amore di una figlia, si può dire loro: «Cara mamma, caro papà, sai che cosa è importante per noi tutti, anche per te? Incontrarci con Gesù. Questo ci arricchisce. È un elemento importante della nostra vita. Troviamo insieme un po' di tempo, forse anche dove abita la nonna si





troverà la possibilità». In una parola, con grande amore e rispetto per loro, direi: «Capite che questo è importante non solo per me o per i catechisti. È importante per tutti noi, e sarà una luce per la domenica per tutta la nostra famiglia».

#### ■ ALESSANDRO

• *A cosa serve andare alla santa Messa e ricevere la Comunione per la vita di tutti i giorni?*

• Serve per trovare il centro della vita. Noi la viviamo in mezzo a tante cose. E le persone che non vanno in chiesa non sanno che a loro manca proprio Gesù. Sentono però che manca qualcosa nella loro vita. Se Dio resta assente nella mia vita, se Gesù è assente dalla mia vita, mi manca una guida, mi manca un'amicizia essenziale, mi manca anche una gioia che è importante per la vita. La forza anche di crescere come uomo, di

superare i miei vizi e di maturare umanamente.

Quindi, non vediamo subito l'effetto dell'essere con Gesù quando riceviamo la Comunione; lo si vede col tempo. Come anche, nel corso delle settimane, degli anni, si sente sempre più l'assenza di Dio, l'assenza di Gesù. È una lacuna fondamentale e distruttiva. Potrei adesso facilmente parlare dei Paesi dove l'ateismo ha governato per anni; come ne sono risultate distrutte le anime, e anche la terra; e così possiamo vedere che è importante, anzi, direi, fondamentale, nutrirsi di Gesù nella Comunione. È Lui che ci dà la luce, ci offre la guida per la nostra vita, una guida della quale abbiamo bisogno.

#### ■ ANNA

• *Caro Papa, ci puoi spiegare cosa voleva dire Gesù quando ha detto alla gente che lo seguiva: «Io sono il pane della vita»?*

• Allora dobbiamo forse innanzitutto chiarire che cos'è il pane. Noi abbiamo oggi una cucina raffinata e ricca di diversissimi cibi, ma nelle situazioni più semplici il pane è il fondamento della nutrizione e se Gesù si chiama il pane della vita, il pane è, diciamo, la sigla, un'abbreviazione per tutto il nutrimento. E come abbiamo bisogno di nutrirci corporalmente per vivere, così anche lo spirito, l'anima in noi, la volontà, ha bisogno di nutrirsi. Noi, come persone umane, non abbiamo solo un corpo, ma anche un'anima; siamo persone pensanti con una volontà, un'intelligenza, e dobbiamo nutrire anche lo spirito, l'anima, perché possa maturare, perché

possa realmente arrivare alla sua pienezza. E, quindi, se Gesù dice io sono il pane della vita, vuol dire che Gesù stesso è questo nutrimento della nostra anima, dell'uomo interiore, del quale abbiamo bisogno, perché anche l'anima deve nutrirsi.

E non bastano le cose tecniche, purtroppo importanti. Abbiamo bisogno proprio di questa amicizia di Dio, che ci aiuta a prendere le decisioni giuste. Abbiamo bisogno di maturare umanamente. Con altre parole, Gesù ci nutre così che diventiamo realmente persone mature e la nostra vita diventa buona.

#### ■ ADRIANO

• *Santo Padre, ci hanno detto che oggi faremo l'Adorazione Eucaristica. Che cosa è? Come si fa? Grazie.*

• Allora, che cos'è l'adorazione, come si fa, lo vedremo subito, perché tutto è ben preparato: faremo delle preghiere, dei canti, la genuflessione e saremo così davanti a Gesù. Ma, naturalmente, la tua domanda esige una risposta più profonda: non solo come fare, ma che cosa è l'adorazione. Io direi: adorazione è riconoscere

che Gesù è mio Signore, che Gesù mi mostra la via da prendere, mi fa capire che vivo bene soltanto se conosco la strada indicata da Lui, solo se seguo la via che Lui mi mostra. Quindi, adorare è dire: «Gesù, io sono tuo e ti seguo nella mia vita, non vorrei mai perdere questa amicizia, questa comunione con te». Potrei anche dire che l'adorazione nella sua essenza è un abbraccio con Gesù, nel quale gli dico: «Io sono Tuo e Ti prego: sii anche Tu sempre con me».



►  
«Ultima Cena», mosaico,  
Parr. Santa Famiglia (Martina F. - Taranto)

## PAGINA SPIRITUALE

# L'inganno degli idoli

«Hanno occhi e non vedono, hanno bocca e non parlano, hanno orecchi e non odono, hanno gambe e non camminano» e gli uccelli dell'aria fanno il nido sulla loro testa: opera delle mani dell'uomo. Erano gli idoli



di ieri che si credeva abitassero sul monte Olimpo e venivano rappresentati con statue marmoree fredde e silenziose, perché al di là dell'immagine il nulla: non c'era un Dio persona o un Santo della storia. Quindi inutile illusione e amaro inganno.

Gli idoli di oggi sono invece personificazioni della ricchezza, del potere, del successo o della materia che ugualmente non possono salvare l'uomo e sono sorde al grido d'aiuto che esce dalla bocca del povero e non sanno raccogliere le lacrime della disperazione.

Gli idoli di oggi vogliono tutto: devi sacrificar loro la vita, la famiglia, l'amore, l'onestà, la coscienza. Il Dio di Gesù Cristo invece non chiede nulla, dona solamente se stesso a chi gli apre mente e cuore e può saziare ogni vivente. Per questo si è fatto pane e bevanda per sostenere il faticoso cammino delle sue creature verso l'eterno, verso quell'ignoto di sogno che dà sapore al tempo e spinge lo sguardo verso galassie sovrumane, sintesi di ogni desiderio e di ogni affetto nell'esistenza d'un fuoco d'amore inestinguibile.

È difficile capire che ciò che tocchiamo con mano non dura in eterno e si ridurrà in cenere: è l'eterna tentazione di cercare la soddisfazione



del desiderio nell'immediato tangibile e sensibile che rende invece ancor più fragili e inerti, ancor più impotenti di fronte alla profonda insoddisfazione del cuore. È il governo della città che promette felicità a basso costo e la garanzia di un paradiso che si esaurisce in terra, nel tentativo subdolo di ridurre la Chiesa al silenzio e la vita cristiana nell'intimismo delle sacrestie. È ancora l'inganno degli idoli.

Il cristiano deve invece proclamare dai tetti quello che porta in cuore e difendere la verità contro ogni tentativo di manipolazione dell'uomo da parte dei tanti politici che vorrebbero togliere di mezzo la Chiesa abolendo il Vangelo per indicare come nuova norma di vita il libertinaggio, come religione di stato il laicismo, come annuncio l'astio anticlericale senza motivazioni obiettive, solo perché magari si va dicendo che i figli non sono batteri o virus da uccidere con una pillola.

Per rompere la spirale dell'inganno di tanti politici italiani ed europei ogni cristiano deve responsabilizzare

le proprie scelte per la costruzione di una casa comune basata sui principi irrinunciabili del Vangelo, che nessuna mente onesta può dichiarare nocivi per la dignità e la liberazione della persona dal groviglio delle contraddizioni che spesso tormentano il vissuto. Vivere il Vangelo è la scelta di Francesco d'Assisi, una scelta che ha avuto una fortissima rilevanza civile nella società del suo tempo, come cerca di fare oggi la corrente francescana che attinge da Lui le proprie origini.

Dimostra come il valore della nostra vita dipende dal nostro rapporto con Cristo nella Chiesa apostolica ed eucaristica: proprio l'Eucarestia è quel pegno di immortalità che aiuta a superare l'inganno che il tempo sia eterno e che l'eterno oltre il tempo sia solo illusione.

Quanti ci hanno preceduto nel segno della fede vogliono ricordarci che l'unico e ultimo orizzonte della nostra vita quotidiana è solo Cristo, che non vuole ingannare nessuno.

**P. COSTANZO**  
*Francescano*

*Togliamo le spine, le pietre dai nostri cuori  
ariamo con tutto l'amore i nostri campi  
aspettiamo che passi l'inverno con la sua pioggia  
e avremo la terra imbiandita di grano  
il sole che splende, l'arcobaleno.*

---

PAGINA DI MORALE CRISTIANA

Vizi capitali (e virtù)

Una volta si imparavano a memoria (assieme a virtù, comandamenti e sacramenti), si recitavano con le preghiere. Non era gran cosa, almeno come orazione, ma servivano, volere o no, a rinfrescare l'attenzione sui valori da vivere, ma anche sui rischi che possono compromettere non solo il successo onesto della vita ma anche la coesione familiare e sociale, oltre che la stessa vita eterna.

Sono detti «capitali», per la posizione preminente che hanno nel guidare al male. Ma dalla loro radice si sviluppano e moltiplicano altri vizi «minori» che finiscono per creare attorno quella selva oscura in cui si dibatte la persona umana, incapace di uscirne all'aria libera, alla luce.

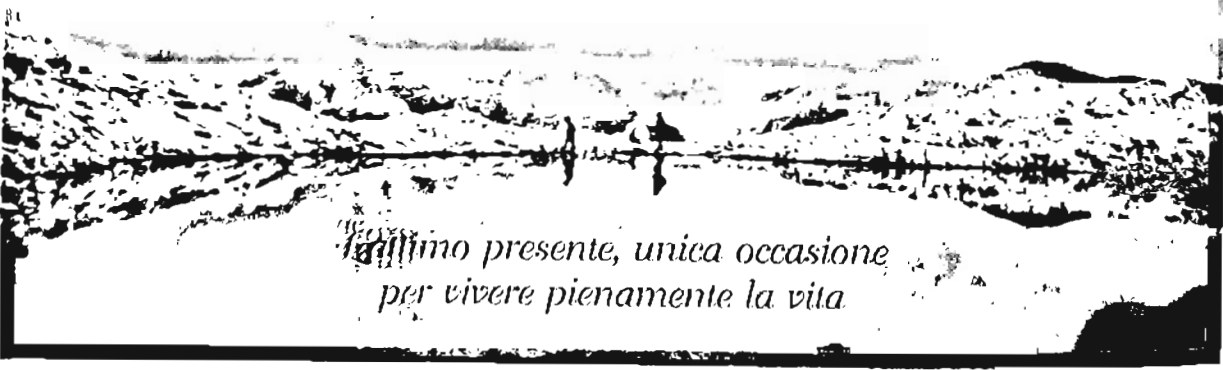
Sono «vizi», non sporadiche cadute. Abitudini che segnano lo stile di vita e si radicano nel cuore dell'uomo da cui nascono pensieri, desideri, azioni perverse.

Ne hanno trattato artisti, poeti, teologi, scrittori di ogni tempo. Tutti, poco o tanto, conosciamo i gironi dell'Inferno dantesco dove i dannati viziosi pagano le loro perversità. E tutti, purtroppo, ne conosciamo gli effetti per averli in qualche maniera sperimentati o averne subito le conseguenze. Certo è che un approccio superficiale - a volte anche ironico - a questi devastanti cancri spirituali, può condurre a una sottovalutazione dei mali dentro i quali ci si trova avviluppati e incapaci a uscirne.

Recuperare non solo l'elenco, ma anche qualche contenuto, potrà servire a migliorare la qualità spirituale, fisica e morale della vita.

Tentiamo una sintetica descrizione di come si possono manifestare i vizi.

❶ **Superbia.** È la regina di tutti i vizi (San Gregorio Magno). Si manifesta in tanti atteggiamenti, dalla vanità, all'orgoglio, all'ipocrisia per salvare la faccia, alla disubbidienza... Il superbo



*l'attimo presente, unica occasione per vivere pienamente la vita*



si compiace di sé, non ha bisogno (almeno crede!) di nessuno, neppure di Dio, costruisce la sua vita sulla sabbia dei propri limiti e delle proprie presunzioni. • *Virtù che lo contrasta*: l'umiltà.

**2 Avarizia.** Le sue manifestazioni sono note: frode, furto, usura, corruzione e, in ambito religioso, simonia. Si evidenzia come attaccamento alle cose e al superfluo, come ricerca spasmodica del danaro. Rende difficile ogni forma di solidarietà e condivisione. Facilmente sconfinata in una specie di idolatria. Dice il Vangelo: «*Non potete servire a due padroni: a Dio e a mammona*» (Mt 6,24). • *Virtù che lo contrasta*: la generosità, la carità.

**3 Lussuria.** È l'abuso sfrenato e irresistibile, sia nei pensieri che nelle azioni, della sessualità. Impoverisce l'immaginazione, intorpidisce la sensibilità, inebetisce l'intelletto. Il lussurioso è sconsiderato nelle sue azioni e nelle scelte, incostante, ripiegato su sé e sulle cose. Incapace di guardare all'anima. Inaffidabile in quanto a fedeltà e costanza. • *Virtù che lo contrasta*: la purezza, la castità.

**4 Gola.** Si manifesta nell'abuso del bere e del mangiare. Porta alla loquacità spregiudicata, al pettegolezzo, alle curiosità, a una allegria sciocca che degenera sovente in volgarità. Il goloso è appesantito e intorpidito nello spirito, facile al tracollo delle impurità, lento nella carità, incline allo spreco. Oggi, se non altro per motivi di salute e di diete, è un vizio più controllato. • *Virtù che lo contrasta*: la sobrietà, la temperanza.

**5 Ira.** È il vizio più evidente. Si potrebbe dire parente stretto della superbia e dell'invidia. Distrugge la pace interiore, rende difficile se non impos-

sibile preghiera e riflessione, compromette la pace sociale, travolge la ragione con una forza incontrollata e aggressiva. Insulti, maledizioni, bestemmie, violenze di ogni specie e vendette ne sono le tristi manifestazioni. Vivere accanto a chi possiede questo vizio può essere un inferno. • *Virtù che lo contrasta*: la mitezza, la prudenza.

**6 Invidia.** Dalla sua etimologia latina si potrebbe dire che l'invidioso è colui che guarda storto... È proprio un brutto vizio; spezza i legami affettivi, non sopporta collaborazione e solidarietà. È facile alla maldicenza, alla calunnia, alla diffamazione. Prova dispiacere per il bene altrui e gioia perversa per il male o gli insuccessi degli altri. L'invidioso diventa triste e si rode dentro, inutilmente. È un pover'uomo incapace di capire e gustare il bene altrui come un bene per tutti. • *Virtù che lo contrasta*: l'ottimismo, la giustizia.

**7 Accidia.** È un termine poco usato, ma denso di contenuti negativi. È pigrizia, indolenza, oziosità, tiepidezza e noia nei propri doveri, insoddisfazione perenne, malinconia, spreco del tempo, senso di inutilità nella vita, disamore per ogni attività. È tipico di chi vive solitario. Famiglia, gruppo o comunità sono evidenti stimoli a superare questo triste vizio. • *Virtù che lo contrasta*: la fermezza.

**Beati** coloro, quelle famiglie, quelle comunità che sanno mettere alla porta l'irruenza di questi sette mostri.

Beati, appunto, come insegna Gesù. Le beatitudini evangeliche, infatti, sono l'antidoto più vero e sicuro per rendersi immuni dalla forza invasiva dei vizi capitali (cf Mt 5).

## CRONACA DEL SANTUARIO

■ A partire da **Novembre**, un gruppo di giovani si è impegnato nella realizzazione del Presepe artistico. Tante serate di lavoro, scandite da fervorose partite a calcetto, sono trascorse per mettere su, pezzo dopo pezzo, un Presepe curato in ogni suo minimo particolare, dandoci l'occasione di rivedere il mistero del S. Natale di Gesù anche dal punto di vista scenografico.

Ringraziamo questi nostri ragazzi che anno dopo anno mostrano tutta la loro bravura, e diventano sempre più artistici: come tante persone, compreso il Signor Sindaco, li hanno definiti. I particolari, comunque, sono descritti meglio nell'articolo a seguire.

A loro va il merito di tanti sorrisi, di tanta gioia interiore, di tanta felicità regalata ai visitatori, soprattutto ai bambini. Una persona ha esclamato: non ci sono parole! Ecco il più bel complimento, che denota serietà nel lavoro e tanta soddisfazione da parte di tutti.

Ringraziamo anche i parrocchiani di Sestri Ponente che ci hanno regalato buona parte dell'Abbazia di S. Fruttuoso, che nel nostro Presepe sta proprio a penello.

■ Nel mese di **Dicembre** ci siamo preparati al S. Natale con il tempo dell'Avvento. Nelle quattro domeniche, alle ore 11, quattro sacerdoti della nostra diocesi ci hanno aiutato a riflettere meglio su quegli argomenti che il Vangelo di volta in volta proponeva.

Non dovrebbe pesare se in questo periodo dell'anno liturgico si predica qualche minuto oltre il solito: purtroppo, qualcuno, si innervosisce se l'omelia è un po' più lunga del normale. Pazienza!

Dovremmo ringraziare il Signore invece: attraverso i suoi ministri ci suggerisce qualche pensiero in più per aiutarci a crescere nella fede e nella conoscenza del Suo mistero.

■ La **Novena di Natale** non è stata molto frequentata... forse perché ormai in precedenza del Natale sono d'obbligo le rituali visite a familiari ed amici, o la corsa agli acquisti: questo tipo di cose sottraggono tempo ad altre cose più vere e più sacre.

■ Dalla S. Messa vigiliare del 24 all'ultima del **25 Dicembre**, Gesù si è visto visitato e adorato da tanti fedeli. Crediamo che più di 600 persone abbiano partecipato alle S. Messe celebrate nel nostro Santuario. Tanti altri hanno celebrato la festa di Gesù Bambino come una festa di famiglia, ma è un Natale imperfetto celebrare una festa senza onorare il festeggiato.

Ci auguriamo che questi Cristiani abbiano in dono la luce della fede per comprendere, certi che con la nostra preghiera anch'essi possono arrivare all'adorazione del Signore Gesù Cristo, vero Dio, venuto in questo mondo.

■ In questi mesi non sono mancati gli incontri di preghiera per i giovani, le famiglie e le persone più anziane, sempre momenti utili per riflettere e pregare, per conoscerci meglio... mezzi straordinari che se fatti con spirito di comunione hanno il potere di far diventare una comunità una famiglia. Un grazie a chi partecipa e a tutti quelli che in un modo o nell'altro rendono sempre lieti i nostri incontri.



**Pranzo di Natale**



■ Un grazie particolare alle nostre sarte, sempre più in gamba a riparare e cucire paramenti liturgici: il loro lavoro, tanto apprezzato dai sacerdoti, lo è altrettanto dai fedeli che contemplanò i loro preziosi e difficili lavori di cucito, e addirittura di riporto.

Un grazie particolarmente sentito alla nostra Cantoria, sempre più numerosa e sempre più preparata, che sa rendere più gioiose le nostre domeniche e, soprattutto, le nostre tante feste. Siamo molto contenti per il fatto che cantino volentieri il gregoriano, canto della Chiesa che sia il Concilio Vaticano II che i papi attuali ci insegnano ed esortano ad utilizzare nelle celebrazioni liturgiche.

Quest'anno, per il S. Natale, hanno imparato il bellissimo «*Kirie Eleison*» della Messa «*cum Iubilo*». Anche il Rettore cerca di imparare e di cantare le antifone gregoriane nella liturgia dei Vespri.

■ Le altre feste natalizie si sono svolte nel miglior modo possibile, e sono state molto frequentate. In modo particolare vogliamo ricordare la funzione di **Fine Anno**: i primi Vespri in onore della **Madre di Dio**, il canto solenne del *Te Deum*, la Benedizione Eucaristica e la S. Messa sono stati partecipati con tanto fervore; tanti fedeli hanno ringraziato il

Signore per i benefici ottenuti nel corso dell'anno che ormai è passato. Rendere grazie a Dio è, e deve essere, nostro continuo dovere. Dio vuole e aspetta il nostro grazie «sempre e dovunque, in ogni luogo e in ogni circostanza, anche nella prova e nella sofferenza, quali doni per la nostra purificazione e santificazione».

■ Con la festa del Battesimo di Gesù al Giordano è terminato il tempo di Natale, ma non le feste al Santuario. Come è da tradizione, nel mese di **Gennaio** festeggiamo i santi Giovanni Bono Vescovo e Giovanni Bosco Patrono della Gioventù. Anche in queste occasioni la venerazione dei fedeli è stata veramente degna.

■ Il **29 Gennaio**, giorno in cui abbiamo celebrato la festa di San Giovanni Bosco, il **Coro di Ruta** ha magistralmente eseguito per la prima volta al Santuario una nuova «Messa» composta da un nostro giovane organista: *Dario Bonuccelli*. Tanti i giovani presenti alla celebrazione, con i quali dopo ci siamo riuniti per un pranzo insieme alle loro famiglie; per l'occasione il Rettore ha offerto a tutti i presenti i «ravioli di Sestri Ponente» come ringraziamento per il bene che svolgono continuamente al Santuario.



25 dicembre 2005:  
la nostra Cantoria.

# Presepe 2005

Ogni anno a novembre nel salone del nostro santuario iniziano i lavori per il Presepe e ogni volta si rinnovano idee, progetti e soprattutto preoccupazioni; proprio così perché il tempo è poco, i nostri impegni aumentano e le aspettative del pubblico crescono.

Quest'anno abbiamo pensato di presentare un Presepe tradizionale che nascondesse la ricostruzione di una delle località più caratteristiche del



La baia di San Fruttuoso.

polare sia riuscito, non possiamo giudicarlo noi; di sicuro ogni anno il Presepe del Boschetto ci dà la possibilità di vivere una bella esperienza di condivisione.

Colgo l'occasione per ringraziare particolarmente Michele G., Riccardo e Simone che hanno vinto la loro sfida con l'acqua, passando intere serate a



Il Presepe artistico.

Golfo Paradiso. Abbiamo dato la possibilità al pubblico di girare a 360° per poter spiare dalle diverse angolazioni il raccoglimento della Natività, la vita del villaggio fluviale, la pace del laghetto e la magia di San Fruttuoso...

Se poi il nostro intento di far convivere tradizione e ricostruzione po-





◀ La Natività.

spalmare vetroresina; con il loro lavoro ci hanno consentito di allestire lo scorcio di San Fruttuoso.

La ricostruzione parziale del borgo è costata parecchio lavoro da parte di molti: Umberto, «I Bertolin», Claudio e Giovanni. Ricordo il lavoro a

tuttotondo di Roberto M., quello attento di Gabry O. nella ricostruzione delle case, quello di Don Franco, Stefano, Michele P. e Fabio, e quello fondamentale di Alberto e Roberto O., che più di una volta hanno fatto notte fonda per portare avanti il lavoro, co-

ordinando di fatto tutto il progetto.

Spero di non dimenticare nessuno ringraziando anche quanti ci hanno fornito oggetti, case, barche e statue; e poi saluto e ringrazio voi tutti che siete venuti a visitare il nostro Presepe.

MASSIMO



◀ Il Presepe dei Bambini.



# SORRIDIAMO INSIEME

QUELLO ANCHE DA VIVO  
CADEVA SEMPRE DALLE  
NUVOLE...



RIPASSI TRA VENTI GIORNI..  
ANCH'IO HO DIRITTO DI  
PRENDERMI UN PERIODO  
DI VACANZE, NON LE PARE?



PRIMA DEL DILUVIO VORTEI  
RIFARMI UN PO' DELLE SPESE



EVA E' DI NUOVO IN RITARDO.  
SI SARA' FERMATA A PARLARE  
CON QUALCHE AMICA...



GRAN BRAVO RAGAZZO, MA SEMPRE  
MOLTO IRRESOLUTO QUANDO C'E  
DA PRENDERE UN' IMPORTANTE  
DECISIONE...



MI RACCOMANDO, RESTATE  
SEMPRE IN FONDO AL  
GRUPPO... RICORDATE:  
BEATI GLI ULTIMI!



## CI SCRIVONO...

Mumbai, 25 novembre 2005

*Carissimo Don Francesco, benemeriti benefattori,*

vi do una bella notizia: i Salesiani in India stanno vivendo l'anno del Centenario (si concluderà in Febbraio).

I Figli di Don Bosco arrivarono in India 100 anni fa. Erano pochi, una decina. Ora, in 10 Ispettorie, sono più di 2000, sparsi dal Nord al Sud, e quasi tutti Indiani. Vi siamo tutti grati perché è col vostro aiuto, cari benefattori e amici, che il progresso è cresciuto nel personale e nelle opere.

La Divina Provvidenza ci porta anche quest'anno verso il Natale, la festa tanto cara del povero cuore umano. E mentre cerchiamo di prepararci per essere aperti alle benedizioni di Gesù Bambino, sentiamo il bisogno di ringraziare i nostri benefattori, e amici, che sono stati presenti e così buoni con noi e con le opere a noi affidate.

Vi siamo tanto grati, e con noi tanti bambini innocenti e tanti poverini che affrontano la vita col vostro aiuto. Con

noi ringraziano, con noi pregano per voi, con noi vi augurano Buon Natale. Il Signore benedica voi tutti e i vostri cari, vi porti la sua Pace e la sua Benedizione per il Nuovo Anno, che auguro benedetto dalla sua grazia e Divina misericordia.

Qui, il 26 luglio (forse i giornali italiani vi hanno informato) abbiamo avuto un Monsone straordinario, direi feroce: ore e ore di pioggia veramente a catinelle ha inondato Mumbai (Bombay) e ha fermato i suoi 15 milioni di abitanti per una settimana. Ha invaso case, distrutto laboratori, moltiplicato la miseria, e ha fatto tante Vittime.

L'acqua, per giorni e giorni nelle case, ha causato serie malattie alle ossa. Ma pian pianino ci si rimette. Portiamo anche noi il nostro aiuto ma, fra tanti disastri, è una «goccia». Grazie a voi se possiamo almeno questa.

Non ci abbandonate... vi preghiamo con tutto il cuore. Non abbandoniamo i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Con i migliori auguri e le nostre preghiere.

**Padre Edwin D'Souza SDB.**  
Salesiani di Don Bosco  
Matunga, Mumbai, 400 019 (India)

### PER OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 36885028  
Opera Padre Maschio - Bombay  
intestato a Padre Edwin D'Souza  
Don Bosco nel Mondo  
Via della Pisana 1111 - 00163 ROMA

◀ Ricordando loro la vostra carità, a nome vostro, Padre Edwin D'Souza, Salesiano di Don Bosco, distribuisce riso al baraccati e alle vittime del diluvio.



13 ottobre - Flora Maccari

Cara Madre del Boschetto, ti affido la mia famiglia e tutte le persone nel bisogno. Tu conosci i nostri *problemi*, solo tu ci puoi aiutare.

@ @ @

7 novembre - Alessandra

Per il mio adorato papà Marco l'11 dicembre nell'anniversario della sua *morte*.

@ @ @

19 novembre - La Guardia

La *bellezza* parla di essere voluti e amati, ci fa sentire bene con noi stessi, per questo la desideriamo. Per essere belli, oggi, bisogna rispondere agli stessi modelli. È la bellezza esteriore. Quale bellezza salverà il mondo? Bastano gli occhi per incontrarla? La bellezza è un dono non così facile da riconoscere e da accogliere, ha bisogno di ascolto. Se una cosa è bella desideri conoscerla. Ciascuno di noi può ricordare un brivido, un'emozione, uno stupore, una gioia provata che ci ha fatto pensare: «Ho colto qualcosa del tuo mistero». La bellezza salva perché sa convertire il mondo attraverso lo sguardo, sa vedere dentro di te quello che tu nemmeno sai di essere, e lo porta alla luce: il senso delle cose che viene rivelato. La bellezza è interiore, è scoprire la radice della propria umanità, è l'amore che condivide il dolore: in questo caso può condurre lontano, fino a Dio.

@ @ @

29 novembre - Ale

Ti voglio bene e Ti ringrazio per tutto! Non abbandonarmi *mai*... Ti supplico!

@ @ @

24 dicembre - Joseph

La nuova *alleanza* non comincia nel tempio, nè sulla montagna santa, ma nella piccola casa della Vergine, nella casa del lavoratore, a Nazareth... in uno dei luoghi dimenticati della Galilea, dalla quale nessuno aspettava qualcosa di buono. Buon Natale 2005!

@ @ @

20 gennaio - Chiara

Al coro: grazie della gioiosa accoglienza che riservate alle new entry! Mi piace cantare con voi e stare in vostra compagnia... *baci*.

@ @ @

22 gennaio - Anonimo

I *segni* sono di buon auspicio, non sono una superstizione... ma una conferma. Sono una risposta. Ti prego affinché ogni persona che sceglie di pregare con sufficiente devozione una pietra (!!!) possa dare vita alla pietra stessa. Bene! Così sia.

@ @ @

25 gennaio - Pino

Madonna del Boschetto, ci sono genitori che negando ogni minima comprensione bloccano la crescita dei figli, la loro individualità, e si stupiscono se poi questi finiscono in qualche maniera per ribellarsi. Aiuta queste tante famiglie a darsi pena di guardare a come hanno allevato i propri figli... *a capire*. Amen

@ @ @

26 gennaio - Admin

Apro sempre lo stesso libro di preghiere: certe sere solo per dovere; *stasera* solo per cercarvi conforto.

@ @ @

27 gennaio - Beatrice

Madre nostra prega il Signore nostro per mia figlia e per me e tutti i miei cari e il mondo. Tieni lontano la violenza distruttrice e da a tutti la *pace*.

@ @ @

28 gennaio - Giulio Antola

Chiedo al Rettore e ai fedeli della Madonna del Boschetto di unirsi a me e a mia moglie nella preghiera di intercessione per la guarigione di nostro figlio *Gaetano*, residente a Roma ma boschettino di nascita. I miei più fervidi ringraziamenti e saluti.

www.nsboschetto.com

nsboschetto@libero.it

## RASSEGNA CITTADINA

**17 DICEMBRE**

### Nautico, 130 anni e non dimostrarli

Allievi, docenti e ospiti dell'Istituto nautico «Cristoforo Colombo» si sono riuniti numerosi intorno ad una torta gigantesca, confezionata da Maurizio Tossini e decorata con il logo ideato da un ex-studente, Alberto Perini. Raffigurava il grado di comandante della Marina mercantile predisposto a sorreggere e a formare l'anniversario da celebrare.



La «Bàvaria», barca del Nautico.

Centotrenta anni sono molti, anche per una scuola, ma il nautico camogliese li porta bene, tanto da essere in grado di celebrarli con una serie di iniziative che saranno sviluppate nei prossimi mesi. L'incontro ha costituito l'occasione per presentarle, a partire dalla prima (il 14 gennaio) quando saranno protagonisti di una giornata speciale gli scrittori ex-allievi dell'Istituto e le loro opere. Contemporaneamente sarà inaugurata una mostra fotografica, messa a disposizione da Carlo Gatti, ex-pilota del porto di Genova, che possiede un ricco archivio fotografico di navi, raccolte in numerosi anni di lavoro.

Il 25 febbraio si celebrerà la giornata del ricordo, con l'intitolazione del laboratorio di fisica a uno storico insegnante dell'Istituto, il professor Francesco Galvano, e la consegna delle borse di studio, frutto di un lascito di una memorabile figura di comandante camogliese, Iginò Bertolotto.

Altre iniziative si succederanno fino alla fine dell'anno scolastico: tra queste, una giornata organizzata dagli studenti, un concerto offerto dal gruppo di promozione musicale, la giornata della Marina Militare, un convegno che vedrà protagonisti

studenti, docenti e dirigenti degli Istituti nautici di cittadine come Camogli.

Ce ne son sparsi in tutta Italia, principalmente in Campania, in Sicilia e in Sardegna, con una tradizione che risale a oltre cinquant'anni e con problemi analoghi da risolvere.

La cittadina ligure da qualche tempo ha intessuto rapporti di amicizia e di scambio d'esperienze con Carloforte e sarà questo centro sardo a proporre, tra aprile e maggio, una mostra che illustrerà aspetti paesaggistici, tradizioni di lavoro, momenti culturali. Infine, in maggio, il «Cristoforo Colombo» di Camogli sarà uno dei protagonisti del trofeo di barche a vela d'ogni categoria riservato agli istituti nautici e che si terrà a Santa Margherita.

C'è stato spazio anche per le premiazioni, sono stati festeggiati come destinatari delle borse di studio: Chiara Cassani, Gabriele Favretto,

Francesco Ageno, Aldo Peragallo e Massimo Olivari. Le targhe ai migliori diplomati assegnate annualmente dalla Società capitani e macchinisti navali sono andate a Paolo Raffo e a Marco Spigno. Essendo quest'ultimo in navigazione nel Nord Europa, il riconoscimento è stato ritirato dal nonno novantaduenne, anche lui ex-allievo del Nautico.

La cerimonia d'apertura delle celebrazioni per i 130 anni comprendeva l'intitolazione della palestra della scuola ai caduti di Nassiyria e dell'aula di lingue all'ex-allievo Omero Criscuolo, morto giovanissimo in seguito al siluramento della corvetta sulla quale era imbarcato: la targa è stata scoperta da Jacopo Draghi, studente del «Colombo», e da Viviana Granelli, allieva dell'Accademia di Livorno. La figura di Criscuolo è stata ricordata con la lettura d'un articolo de «Il Secolo XIX» del luglio '45.

TINA LEALI RIZZI



I premiati  
con una borsa  
di studio.

## DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

### SORRISI D'ANGELO

*Novembre:*

CALZOLANI Nicolò

BARISONE Simona

DODERO Luca

MACHI Elena

ANTONUCCI Viola

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

#### Nel Comune

MACCHIAVELLO Nicolò, deceduto il 15 novembre 2005, era nato nel 1923

DACCÒ Angelo, deceduto il 15 novembre 2005, era nato nel 1916

#### Fuori Comune

FERRETTI Maria Giulia, deceduta a Santa Margherita Ligure il 30 ottobre 2005, era nata nel 1908

SCHENONE Angelo, deceduto a Genova il 31 ottobre 2005, era nato nel 1929

PASSALACQUA Giovanni, deceduto a Recco il 2 dicembre 2005, era nato nel 1925

GRASSI Napoleone, deceduto a Genova il 27 dicembre 2005, era nato nel 1920

OLIVARI Fortunato, deceduto a Genova il 29 dicembre 2005, era nato nel 1923

OLIVARI Franca, deceduta a Genova il 5 dicembre 2006, era nata nel 1956

### PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

*4 gennaio* - Parrocchia di S. Erasmo, Genova-Voltri

*14 gennaio* - Parrocchia di Val Brevenna

### VISITE AL PRESEPE DEL BOSCHETTO

Parrocchia di Prato

Parrocchia di S. Giuseppe al Lagaccio

Parrocchia della S. Famiglia di Genova Sestri Ponente

Parrocchia di Morego

Parrocchia di S. Giovanni Battista a Genova Sestri Ponente

Parrocchia S. Maria Assunta di Genova Prà-Palmaro

Asilo «Umberto I» di Camogli

### FUNERALI

*3 dicembre* - Rosa Maria Monzeglio, dec. Osp: S. Martino, res. a Genova

*10 gennaio* - Giancarlo Balsari, dec. Villa S. Fortunato, res. a S. Margherita Ligure

*4 febbraio* - Annita Bozzo, res. in Corso Mazzini 59/3, a Camogli



## SOTTO LA TUA PROTEZIONE

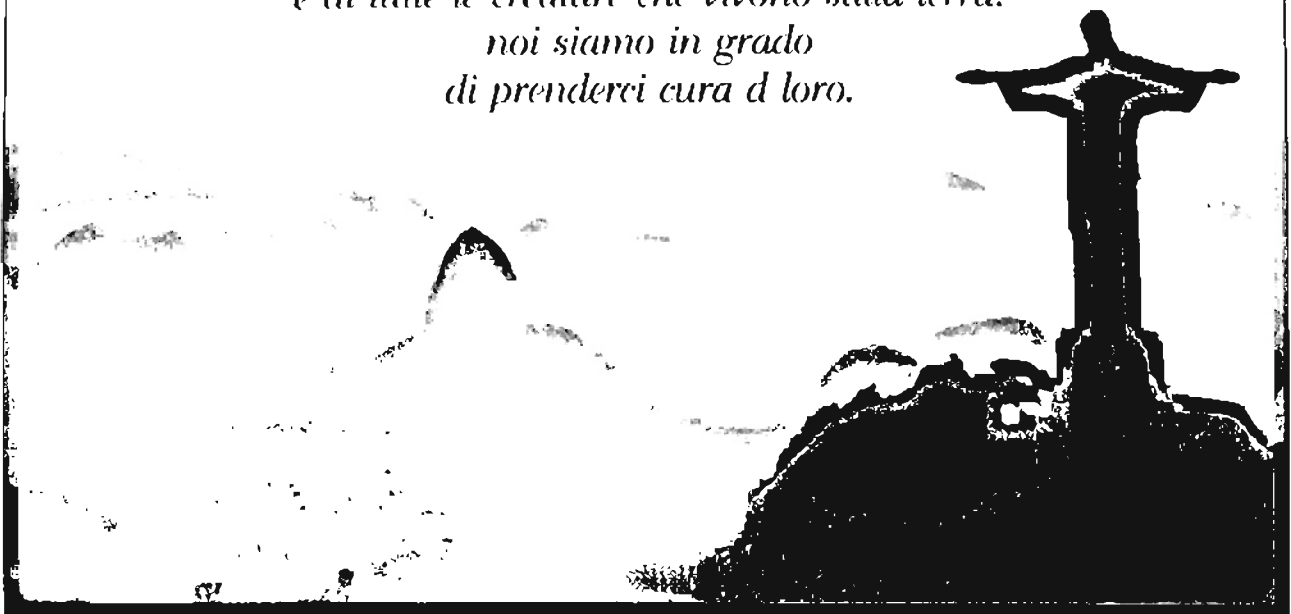
*Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:*

Claudio, Annamaria e Famiglia  
Fabrizio G.  
Alessandro, Mamma e Papà  
Pierluca  
Paola  
Sara  
Maria  
Kike, Liù, Tuakli  
Ilaria Ferretti  
Famiglia Gandolfi - Olcese

Vittorio, Rosanna  
Famiglia Ogno  
Pietro, Silvia, Guglielmo, Giovanni  
Maria Molfino  
Francesca Lesino  
Famiglia Lesino - Perfumo  
Andrea, Alessandro  
Alessia, Veronica  
Cristina  
Renato e Famiglia

*Nascere creatura umana è un incarico sacro.  
Abbiamo una responsabilità dovuta a questo dono eccezionale  
che ci è stato fatto, ben al di sopra del dono meraviglioso  
che è la vita delle piante, dei pesci, degli uccelli dei boschi  
e di tutte le creature che vivono sulla terra:*

*noi siamo in grado  
di prenderci cura di loro.*



## NECROLOGI



**BIANCA MARCHIO**  
ved. Mibelli  
23 novembre 2005

Giunta a Camogli nel lontano 1947 quale sposa del Com. d.m. Giovanni Mibelli, ha avuto modo di conoscere e diventare devota della Madonna del Boschetto a cui faceva sempre riferimento il marito nei suoi lunghi viaggi per mare. Rimasta sola, ha preferito ritornare a Trieste e le siamo stati vicini con tutto il nostro affetto. Ricordandoti sempre, assieme a Gabriella a Paolo, tuo nipote Alberto.



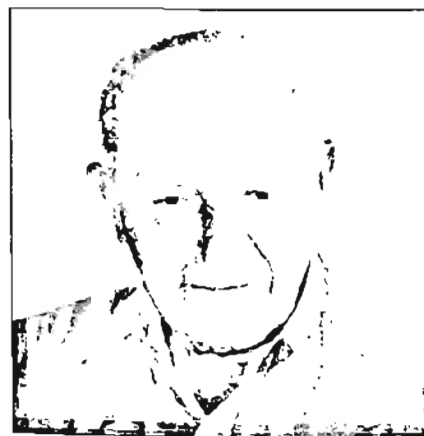
**ANNA MORTOLA**  
ved. Marini  
23 dicembre 2005

Le cognate e i nipoti ti ricordano con tanto affetto, affidandoti all'intercessione della Madonna del Boschetto.



**LUIGIA BOZZO**  
25 agosto 2005

È mancata all'età di 95 anni, dopo una vita semplice e laboriosa dedicata alla famiglia, sopportando cristianamente l'infermità di quest'ultimo anno. La sorella e il cognato la ricordano con rimpianto, affidandola all'intercessione di Maria SS.ma del Boschetto.



**ANGELO SCHENONE**  
14 settembre 1929 - 31 ottobre 2005

Ci hai lasciato all'improvviso nel più profondo dolore. Non dimenticheremo mai i tuoi insegnamenti e i tuoi consigli che continuiamo a seguire. Sei sempre nei nostri pensieri ogni giorno, ci consola solo sapere che sei in Cielo e da lassù ci proteggi.

*LUISA E I TUOI CARI*





*1° Anniversario*



**M. ANTONIETTA MASSA**  
ved. Proceni (Etta)  
20 febbraio 2005

Nonostante sia già passato un anno, è sempre nei cuori di chi le ha voluto bene. Da sempre devota alla Madonna del Boschetto, ora riposa accanto ai suoi cari, a Camogli.



*5° Anniversario*



**STEFANIA CHIESA - GINO GUIDICELLI**

Sono passati cinque anni, ma il ricordo dei vostri gesti e delle vostre parole è sempre vivo in noi. Adesso a pregare per voi si è aggiunto un angelo di nome Viola, a cui insegneremo ad amare i nonni che sono in Cielo. Vegliate su di lei e pregate la Madonna del Boschetto affinché protegga e guidi le nostre famiglie. Con amore...

*LE VOSTRE FIGLIE*



*15° e 8° Anniversario*



**LINA PERAGALLO**  
1991 - 1° marzo - 2006

**ALFREDO SCHIAFFINO**  
1998 - 1° marzo - 2006

Le figlie e le nipoti vi portano sempre nei loro cuori e vi raccomandano alla Madonna del Boschetto.



*2° Anniversario*



**PINO CEPOLLINA**  
2004 - 29 gennaio - 2006

Sei sempre con noi. Ti affidiamo alla Madonna del Boschetto con la preghiera.

*I TUOI CARI*



*7° Anniversario*



**TITTA VERDINA**  
1930 - 1999

Caro Titta, chi ti ha amato non ti ha mai perduto, perché dal Cielo continui a seguirci, restando nei nostri cuori con il tuo ricordo.



*10° Anniversario*



**GIGI TREBIANI**  
1996 - 14 gennaio - 2006

I tuoi cari ti ricordano e ti pensano sempre con immutato affetto. Aiutaci dal Cielo e dacci la forza per sopportare le avversità della vita.



*3° Anniversario*



**ALESSANDRO FEDERICI**  
1975 - 2003

Ciao Ale, sono passati tre anni da quando era sufficiente guardarti negli occhi per capire il bene che mi volevi, eri il figlio che ogni mamma desidera avere. Da tre anni ti ho affidato a una Madre più grande di me: la Madonna del Boschetto.



*1° Anniversario*



**FORTUNATO LAVARELLO**

Il vuoto che hai lasciato è incolmabile, te ne sei andato troppo presto lasciandoci nel più profondo dolore, ogni giorno che passa la tua mancanza è sempre più intensa. Sempre e per sempre sarai nei nostri cuori.

*LA TUA FAMIGLIA*



20° e 3° Anniversario



**EUGENIO SCHIAPPACASSE**  
**GIUSEPPINA CAFFARENA**  
ved. Schiappacasse

Vi ricordiamo sempre e vi raccomandiamo alla Madonna del Boschetto. La figlia, i nipoti e pronipoti.



**ERNESTA FONTANA**  
1912 - 2006

Le sorelle, i parenti tutti e gli amici la ricordano all'Altare della Madonna del Boschetto e chiedono un suffragio per la sua anima, tornata a Dio il giorno 23 gennaio.



*L'eterno riposo  
dona loro Signore  
e splenda ad essi  
la luce perpetua,  
riposino in pace.  
Amen.*

